

Festa Trent'anni di Conservatorio

L'anniversario sarà celebrato il 29 settembre nella cornice del polo culturale di Lugano
Ina Piattini Pelloni: «Siamo un'azienda internazionale, ma dall'anima tutta ticinese»

VIOLA MARTINELLI

Il Conservatorio della Svizzera Italiana si prepara a festeggiare i suoi 30 anni di attività e lo fa in grande stile. «Abbiamo deciso di celebrare questa ricorrenza con un programma che coinvolgerà tutti i dipartimenti del Conservatorio e che avrà luogo in una location davvero speciale: il LAC», ha spiegato ieri durante un incontro con i media Christoph Brenner, direttore generale del CSI. In programma per il 29 settembre, la manifestazione si preannuncia ricca di eventi e prenderà il via già a partire dalle 16.30, quando diversi ensembles accoglieranno il pubblico in attesa dell'inizio dei concerti pomeridiani, previsti dalle 17.30. Questi vedranno esibirsi sul palco l'Orchestra giovanile della Svizzera italiana, il Coro delle voci bianche Clairière e il Coro giovanile. Ad animare la giornata anche le note «meno tradizionali» dei due rapper Maxib. e Michel. I festeggiamenti culmineranno infine con il Concerto di Gala durante il quale l'Orchestra sinfonica della Scuola Universitaria del CSI, sotto la direzione di Thomas Netopil, eseguirà la quinta Sinfonia di Gustav Mahler.

Ad evidenziare l'impegno culturale svolto dal CSI sul territorio cantonale ci ha pensato ieri Ina Piattini Pelloni, presidente del Consiglio di Fondazione: «Le aule del Conservatorio accolgono allievi e docenti provenienti da tutto il mondo ma l'anima dell'azienda è al 100% ticinese» ha dichiarato. Un valore aggiunto del quale è consapevole anche il Municipio di Lugano, patrocinatore dell'evento e che, per voce della direttrice del Dipartimento Arte e Cultura Giovanna Masoni Brenni, ha voluto sottolineare l'eccellenza e la qualità della formazione offerta dal Conservatorio. «La presenza del CSI è una realtà preziosa per il luganese» ha dichiarato la vicesindaca, ricordando poi con un pizzico di ironia come la collaborazione tra economia e cultura porti spesso a «risultati esplosivi». «Non serve a nulla avere uno stabile come il LAC se poi non lo si 'riempie' con contenuto di qualità. E il CSI in questo senso sarà un valido alleato».

Quando si parla di spazi da riempire tuttavia, si tocca un tasto dolente. Con l'aumento di allievi e collaboratori il CSI si è infatti ritrovata di fronte alla necessità di cercare una sede più spaziosa. «Stiamo valutando delle opzioni ma il tempo stringe» ha commentato Piattini Pelloni. «E il problema rimane per il momento irrisolto».

Una torta per due

A spegnere le candele sullo sfondo del LAC assieme al CSI, anche la BPS Suisse, sostenitore principale dell'evento, che per l'occasione festeggerà i suoi 20 anni d'attività. Presente alla conferenza, Mauro de Stefani, presidente della Direzione Generale BPS Suisse, ha ricordato la disponibilità, da parte dell'istituto, di sostenere la ricerca di una nuova sede per il Conservatorio.



L'INTERVISTA ■ CHRISTOPH BRENNER*

«Per rimanere competitivi ci vuole anche il privato»

■ Quella del Conservatorio della Svizzera italiana (CSI) è senza dubbio una storia di successo. Ma si ha talvolta l'impressione che, a trent'anni dalla nascita, sia più conosciuto (e riconosciuto) al di fuori del Ticino che in casa. Che fare per colmare questa lacuna?

«Innanzitutto siamo molto contenti della reputazione della quale godiamo a livello internazionale, è fondamentale per una scuola che si muove in un mercato molto competitivo. Per migliorare la visibilità nel nostro Cantone vedo due canali privilegiati: spiegare meglio quello che stia-

mo facendo e poi continuare ad insistere sulla qualità del nostro lavoro in quanto siamo convinti che la qualità paga».

La Scuola di musica del CSI si è sviluppata notevolmente ed è diffusa in tutto il Cantone. Ma accanto ad essa vi sono numerose altre scuole di musica locali, di dimensioni e qualità diverse. Qual è la politica del CSI nei loro confronti? «È quella di collaborare ed aiutare, purché queste scuole rispettino degli standard qualitativi che consideriamo indispensabili, sia sul piano musicale e pedagogico, sia sul piano

MOMENTI Ina Piattini Pelloni (nel riquadro) ha ripercorso le tappe principali che hanno scritto la storia del Conservatorio della Svizzera Italiana. (Foto Archivio CdT)

amministrativo ed organizzativo. Le nostre risorse non ci permettono di crescere ulteriormente, la richiesta sul territorio cantonale aumenta da anni, quindi ben vengano quelle scuole - che si appoggiano per la maggior parte sui nostri diplomati - che danno un contributo di qualità all'educazione musicale dei giovani e meno giovani».

Il potenziale di crescita è ancora ampio? In quali direzioni in particolare?

«Tutti i tre i nostri dipartimenti operano ormai con numero programmato o chiuso. Nel caso della Scuola universitaria questo ci permette di effettuare una forte selezione e di tener bassa la quota drop-out. A livello strategico è stata discussa l'ipotesi di creare un dipartimento di jazz oppure di musica antica, ma questo significherebbe finanziare ulteriori 50 posti di studio. Nel caso del pre-professionale, della promozione dei talenti, sarebbe auspicabile poter ampliare la nostra offerta per permettere a tutti i talenti del nostro Cantone di godere di una formazione mirata ed efficace. Particolare la situazione della Scuola di musica, dove la mancanza di mezzi finanziari ci obbliga a respingere molte domande che sono poi deviate su altre scuole».



Le sfide riguardano aspetti finanziari e logistici: trovare una sede adeguata

Guardando al futuro, quali sono i principali problemi che il CSI deve affrontare? Con quali prospettive?

«Le sfide riguardano gli aspetti finanziari e logistici: trovare una sede «definitiva», adeguata e finanziariamente sostenibile e far fronte ai tradizionali gravi problemi di spazio. Rimanere competitivi rispetto a scuole che possono spendere il doppio, triplo o dieci volte tanto è una bella sfida. Sebbene auspichiamo che i contributi pubblici possano avvicinarsi almeno un po' alla media svizzera il nostro focus è rivolto ai privati: perché non dev'essere possibile in Ticino quello che a Bassile succede da decenni, con nuove strutture finanziate esclusivamente da privati?».

RED

* direttore generale del CSI